

Seconda icona

Mosè: “Tratto dalle acque” (Es 2)

Mosè

- Protagonista da Es a Dt (34,5 la sua morte)
- Esodo e Mosè sono legati in modo inscindibile
- Egli si identifica con il suo popolo, rappresenta il futuro di Israele quando questi ha smesso di sperare;
- Amerà Israele fino a contendere con Dio (32);
- Israele sarà libero quando avrà seguito Mosè «fuori dall'Egitto», fino alla tenda della Presenza.

Capitolo secondo

- Divisione in tre parti
- Nella prima parte (vv. 1-10) si racconta in modo leggendario della nascita e crescita di Mosè.
- La seconda parte (vv. 11-22) è articolata da due verbi di movimento:
 - vv. 11-15: «uscire» (vv. 11.13), «fuggire» (CEI ha «abbandonò» v. 15).
 - vv. 16-22 vita di Mosè a Madian: «sono un emigrato in terra straniera».
- L'ultima parte (vv 23-25) si inserisce quasi inaspettatamente, collegandosi idealmente con la fine del capitolo prima e preparando l'intervento di Dio nel capitolo terzo

Nascita di Mosè

- La nascita è leggendaria (come quella di tanti personaggio famoso dell'antichità)
 - Salvato in extremis dalla figlia di colui che ha messo a morte i neonati (ironia!)
 - Schema letterario simile alla leggenda di Sargon (abbandono sulle acque dell'Eufrate e la sua adozione da parte della dea Istar)
 - «vide che era bello» (richiama Gen 1)
 - In Gen la bellezza indicava Dio all'opera
 - In Es 2 ha forse la stessa funzione?

Testo di Sargon

«Io sono Sargon, il re potente, il re di Accad [...]. Mia madre, la grande sacerdotessa, mi concepì e mi mise al mondo in segreto. Mi depose in un cesto di giunchi, di cui chiuse l'apertura con bitume. Mi gettò nel fiume, senza che io potessi uscirne. Il fiume mi portò; mi spinse fino ad Aqqi, che attinge acqua. Aqqi, che attinge acqua, immergendo il suo secchi, mi ritirò [dal fiume]. Aqqi, che attinge acqua, mi adottò come suo figlio e mi allevò. Aqqi, che attinge acqua, mi insegnò il suo mestiere di giardiniere. Mentre ero giardiniere, la dea Istar si innamorò di me ed è così che per [cinquanta]sei anni, io sono stato re»

La figlia del Faraone

- Il destino di Mosè è tracciato dal Dio di Israele.
- Mentre un faraone paranoico vuol far morire tutti i bambini degli ebrei («Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo!» Es 1,22)
- La figlia del faraone ne salva uno.
- Nuovamente una donna nella vicenda del popolo
 - Dio si serve di chi è debole (la concezione della donna nell'antichità)
 - Dio si serve di una non-ebrea per salvare ebrei
- La figlia **scese, vide** il bambino **ascoltò**
 - Anticipa quello che farà Jhwh alla fine del cap. 2.

Mosè salvato

- Salvato dalle acque: anticipa la sorte del popolo
- Salvato grazie alla תֵּבַח *tebah* = cesta; termine che in Gen 6,14 indicava l'arca.
- Cresciuto nella casa del faraone = nella cultura dominante
- Mosè nato ebreo diventato egiziano, dovrà prima o poi scegliere

Tentativo di liberazione (vv. 11-15)

- Mosè «esce» dai suoi fratelli
- Vede un egiziano che maltratta un ebreo
- Premeditatamente lo uccide
 - Il narratore non commenta (bene o male)
 - L'azione scatena però la reazione negativa:
 - Degli ebrei: vuoi uccidere anche me?
 - Del Faraone: lo vuole morto.
- Mosè costretto a fuggire

In Madian

- Difensore dei deboli (le figlie di Reuel)
 - Mostra il carattere di Mosè sempre pronto a dirsi
- Conclusione
 - Straniero in terra straniera
- Cosa sarà del popolo?
 - Mosè è lontano
 - Israele è sotto la schiavitù
 - E Dio?

Jhwh

- Israele grida dalla schiavitù
- Jhwh:
 - Ascolta
 - Si ricorda
 - Vede
 - Si prende cura